



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA

22 OTTOBRE 2023

Domenica XXI (VI di Luca). Sant'Abercio, vescovo di Gerapoli, il Taumaturgo. Santi 7 Fanciulli di Efeso. Tono IV. Eothinon X. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Il Vangelo di oggi, già preso in considerazione quando narrato in Matteo, distingue l'indemoniato dagli abitanti di questo paese in cui Gesù si trovava, i gerasèni. Immediatamente siamo portati a pensare agli indemoniati come coloro contro Dio, gli altri invece come coloro che potrebbero seguire Dio, avendo ricevuto la Sua misericordia attraverso la guarigione del loro compaesano posseduto da una legione di demòni. L'indemoniato si era impadronito di un pezzo di terra, vicino a dei sepolcri, lì trascorreva le sue giornate, rendendo difficile agli altri percorrere quella strada. Vedendo Gesù gli corre incontro, gli si getta ai piedi, lo riconosce come Figlio di Dio, (il demonio sa bene chi è Gesù!) e gli chiede di non tormentarlo, non potendo disobbedire ai Suoi comandi divini. Scongiora Gesù chiedendogli di possedere la mandria di porci che si trovava nei paraggi piuttosto che rimandarlo negli inferi. Gesù acconsente a questa richiesta e i demòni, poiché erano

in molti a possederlo, si spostano nei corpi degli animali. Anch'essi però, piuttosto che essere posseduti preferiscono morire, gettandosi in un dirupo e annegare. I mandriani rientrano in paese raccontano tutto ciò che era appena accaduto. Qual è la reazione dei gerasèni? Invece di ringraziare Gesù per la grazia ricevuta ed essere felici per quell'uomo liberato dal maligno, gli chiedono di allontanarsi dalla loro città. Il motivo? Il loro guadagno personale. A quell'epoca si viveva a stento, e chi aveva dei maiali era più fortunato; la morte degli animali rappresentava per quella gente un'ingente perdita. Meglio quindi allontanare Gesù piuttosto che rischiare la rovina personale. E noi oggi? Scegliamo la vicinanza di Cristo nella nostra vita o il nostro tornaconto personale? Ad ognuno di noi la risposta e la scelta di vita cristiana per poter rientrare tra coloro che Dio porrà alla Sua destra. Oggi veneriamo la memoria di Sant'Abercio, Vescovo di Gerapoli e Taumaturgo (guaritore). Egli guarì dalla possessione demoniaca la figlia dell'Imperatore Marco Aurelio, comandandogli: "Tu mi hai condotto a faticare a Roma, io ti comando di portare questa pietra e collocarla sul mio sepolcro". Visse santamente la sua vita fino a quando il Signore lo chiamò alla Sua Gloria.

Grande Dossologia e "Simeron Sotiria".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhisthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvies tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.

Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë, Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet. Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto. O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.

*Tò fedhròn tis Anastàseos kirigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.

*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjellit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.

Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

TONO IV

Tò fedhròn tis Anastàseos kirigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kiriu Mathitrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tis Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskilefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepuleshat e Zotit * nga ana e Ëngjellit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojn Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepolo del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

TONO IV

Kanòna pìsteos * kè ikòna praòtitos, * enkratias dhidhàskalon * anedhixë se ti pìmni su * i tòn pragmatòn alithia; * dhià tùto ektiso ti tapinòsi tà ipsilà, * ti ptochia tà plùsia, * Pàter Ieràrcha Avèrkie: * prèseve Christò tò Theò, sothìne tàs psichàs imòn.

Si regul besje e si shëmbull butësije edhe mjeshtër përkorje tyj të dëftoi mëndrës sate po e vërteta e vepravet; prandaj pate ti me përlulesinë të lartat, pasuritë me varfërinë; At e Hierarh Averki, lutju Krishtit Perëndi të shpëtohen shpirtrat tanë.

Regola di fede ed esempio di mansuetudine, maestro di continenza ti designò al tuo gregge la verità dei fatti; pertanto con l'umiltà hai raggiunto le vette più eccelse, con la povertà la vera ricchezza. Padre Gerarcha Abercio, prega Cristo Dio di salvare le anime nostre.

TONO IV

I Màrtirès su, Kirie, * en ti athlìsi aftòn * stefànus ekomisando tis aftharsias * ek sù tù Theù imòn; * èchondes tìn ischìn su, * tùs tirànnus kathìlon, * èthravsan kè dhemònnon * tà anìschira thràsi. * Aftòn tès ikesies, Christè o Theòs, * sòson tàs psichàs imòn.

Dëshmorët e tu, o Zot, po në të tyrin luftim * ngadhnyjen kurorën e mosshkatërrimit nga ti, Perëndia ynë; * se si patën fuqinë tënde * ata përlultin tiranët, * mundën edhe të djelvet * sulmet e pavleshme. * Me lutjet e tyre, o Krisht Perëndi, * shpëtona shpirtrat tanë.

I tuoi martiri, o Signore, con la loro lotta hanno ricevuto da te, nostro Dio, le corone dell'incorruttibilità; con la tua forza, infatti, hanno abbattuto i tiranni e hanno anche spezzato le impotenti audacie dei demòni. Per le loro preghiere, o Cristo Dio, salva le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONDAKION

Prostasia * tòn Christianòn akatèschinde, * mesitia * pròs tòn Piitìn ametàthete, * mì paridhis * amartolòn dheiseon fonàs, * allà pròfthason, os agathì, * is tìn voithian imòn, * tòn pistòs kravgazòndon si: * Tàchinon is presvian, * kè spèfson is ikesian, * i prostatèvusa ài, * Theotòke, tòn timòndon se.

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet * ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijësit * mos i resht lutjet tona mbëkatarësh * por eja shpejt si e mirë * edhe neve na ndihmò që të thërresim me besë * O Hyjlindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne * edhe shpejt shpëtona * ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

APOSTOLO (Gal 2, 16-20)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande! (Sal 103, 1)

- Sa të mbëdhá janë veprat e tua, o Zot, të gjitha i bëre me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, sapendo che l'uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me.

Alliluia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluia (3 volte).

KA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, sepse dimi se njeriu nëng bëhet i drejtë me veprat e ligjës, po me anën e besës te Jisu Krishti, edhe na patëtim besë te Jisu Krishti, ashtu që të bëhëshim të drejtë me anën e besës në Jisu Krishtin e jo ka veprat e ligjës; sepse me veprat e ligjës mosnjeri do të bëhet i drejtë. Ndëse poka na që kërkojmi të bëhemi të drejtë mbë Krishtin, qëndromi edhe na mbëkatarë, mos Krishti është shërbëtor mbëkati? S'mund të jetë! Sepse ndëse u dërtonj njatër herë ato që dërmova butthohem se jam u që bënj lik. Me të vërtetë, me anë të ligjës, u i vdiq ligjës, se të rronj për Perëndinë. U qeva i kryqëzuar bashkë me Krishtin, e s'jam më u që rronj, po Krishti rron tek u. Këtë jetë, që rronj në kurm, u e rronj te besa e Birit të Perëndisë, që më dish mirë e dha vetëhenë e tij për mua.

Alliluia (3 herë).

- Shko përpara me ngadhënjim dhe rregjërò për të vërtetën, butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote të udhëtoftë mërekullisht. (Ps 44, 5)

Alliluia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e dishe lik pabesinë; prandaj të lyejti Perëndia, Perëndia yt, me val gëzimi, ndë vend të shokëvet të tu. (Ps 44, 8)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 8, 26-39)

VANGJELI

In quel tempo Gesù andò nella regione dei Geraseni, che sta di fronte alla Galilea. Era appena sceso a terra, quando gli venne incontro un uomo della città posseduto dai demòni. Da molto tempo non portava vestiti, né

Nd'atë mot, Jisuit, që vej ture ècur tek dhërat i Gjerasenëvet, i duall përpara një burrë i horës, që kish djel. Ka shumë mots'qellnìj të veshura e s'rronij ndë shpi, po te varret. Si pá Jisuin, thërriti, ju shtu

abitava in casa, ma nei sepolcri. Alla vista di Gesù gli si gettò ai piedi urlando e disse a gran voce: «Che vuoi da me, Gesù, Figlio del Dio Altissimo? Ti prego, non tormentarmi!». Gesù, infatti, stava ordinando allo spirito immondo di uscire da quell'uomo. Molte volte, infatti, s'era impossessato di lui; allora lo legavano con catene e lo custodivano in ceppi, ma egli spezzava i legami e veniva spinto dal demonio in luoghi deserti. Gesù gli domandò: «Quale è il tuo nome?». Rispose: «Legione». Perché molti demòni erano entrati in lui. E lo supplicavano che non ordinasse loro di andarsene nell'abisso. Vi era là un numeroso branco di porci che pascolavano sul monte. Lo pregarono che concedesse loro di entrare nei porci: ed egli lo permise. I demòni uscirono dall'uomo ed entrarono nei porci e quel branco corse a gettarsi a precipizio dalla rupe nel lago e annegò. Quando videro ciò che era accaduto, i mandriani fuggirono e portarono la notizia nella città e nei villaggi. La gente uscì per vedere l'accaduto, arrivarono da Gesù e trovarono l'uomo dal quale erano usciti i demòni vestito e sano di mente, che sedeva ai piedi di Gesù; e furono presi da spavento. Quelli che erano stati spettatori, riferirono come l'indemoniato era stato guarito. Allora tutta la popolazione del territorio dei Geraseni gli chiese che si allontanasse da loro, perché avevano molta paura. Gesù, salito su una barca, tornò indietro. L'uomo dal quale erano usciti i demòni, gli chiese di restare con lui, ma egli lo congedò dicendo: «Torna a casa tua e racconta quello che Dio ti ha fatto». L'uomo se ne andò proclamando per tutta la città quello che Gesù gli aveva fatto.

përpara këmbëvet ture thërritur e me zë të math i tha: “Ç’do ka u, o Jisu, Bir i Perëndisë të lartë? Të lutem, mos më tërbo!”, sepse Jisui ish po t’i urdhëronij shpirtit të papastër të dil ka ai njeri. Shumë herë e kish zënë atë; ahiera e lidhjin me vargje dhe e mbajin penguar me hekure, po ai i këputnej lidhjet dhe vinej shtýjtur ka djalli ndë vende të shkretë. Jisui e pyehti: “Cili është emri yt?”. Ju përgjëgj: “Legjònë”, sepse shumë djel kishin hyjtur tek ai. E i lutëshin të mos t’i urdhëronij atyre të prirëshin ndë pisët. Ndodhej atje një mëndër e madhe dirqish, që kullotnij ndë malt. E parkalëstin t’i lëj të hýjin te dirqit; dhe ai i la. Djeltë dualltin ka njeriu e hyjtin tek dirqit, e ajo mëndër vrapòi sa të shtihej me nxitim ka shkëmbinë liqen dhe u mbyt. Kur derkàret panë atë që kish ndòdhur, iktin e vanë e ja rrëfýejtin ndë horët e ndë katundet. Gjindjat dualltin gjithë të shihjin që ndodhi. Érdhëtin te Jisui e gjetëtin njerinë, ka i cili kishin dalë djeltë, të veshur e të shëndoshtë me kocë, që rrij ulur përpara këmbëvet të Jisuit, dhe u trëmbëtin. Dhe ata që e kishin parë i rrëfýejtin atyre si kish qënë shëruar i djallosuri. Ahiera gjithë gjindjat e atij dheu të Gjerasenëvet e parkalëstin të llargòhej ka ata, sepse i kish zënë një trëmbësi e madhe. Dhe Jisui, si u hip te një barkë, u pruar prapë. Burri, ka i cili kishin dalë djeltë, e parkalesi të rrij me “të. Po Jisui e la ture i thënë: “Priru në shpitë tënde dhe rrëfýej gjithë atë që të bëri tij Perëndia”. E burri iku, tue predhikuar ndëpër gjithë horën atë që Jisui i kish bënë atij.

KINONIKON

**Enite tòn Kirion ek tòn uranòn,
enite aftòn en tis ipsistis. Alliluia.**
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)



PREGHIERA DEL CAMMINO SINODALE

Ti rendiamo grazie, Signore nostro Dio,
che con una vocazione santa
hai chiamato noi, tuo popolo,
ad annunciare al mondo Cristo, tua parola vivente,
e a testimoniare l'amore
con il quale ci hai amati e ci ami.

Tu ci hai rigenerati nell'acqua e nello spirito,
ci nutri con il corpo e il sangue di tuo Figlio,
e ci fai incontrare perché cresca in noi la carità,
vincolo di unità in Te.

Effondi su di noi, o Padre delle luci,
il dono del tuo Spirito che tutto perfeziona
perché già qui sulla terra ci renda immagine viva
della Chiesa che canta nei cieli l'inno della vittoria.

Dio e Signore delle schiere e artefice di tutto il Creato,

possa il tuo vivificante Spirito renderci
sempre più annunciatori del Vangelo
del tuo unigenito Figlio,
per una Chiesa missionaria,
in cammino e in uscita dalle proprie comodità.

Guida con la tua divina sapienza le nostre
Comunità, convocate in cammino sinodale,
perché crescano come vigna feconda
che la tua destra ha piantato.

Fa' che le nostre Chiese, attraverso il cammino sinodale,
possano meglio conoscersi e aprirsi alla voce dello Spirito
per svolgere il provvidenziale compito
che hai loro assegnato
e che le finalità pastorali e liturgiche
possano essere raggiunte.

Effondi su di noi, o Signore,
uno spirito di autentico servizio
affinché le nostre Chiese
possano splendere della Tua luce inaccessibile
e contribuire all'unità dei cristiani
e al riavvicinamento fraterno di tutti gli uomini

alla Verità, che ci rende liberi.

Illumina i nostri Pastori
perché annuncino con fedeltà la verità della tua Parola;
edifica la tua Chiesa,
della quale noi siamo pietre vive,
come tempio santo della tua gloria;
veglia con amore di Padre
sul cammino della nostra vita
e dirigi i nostri passi verso la Gerusalemme celeste,
dove perenne è la lode e l'intercessione
di coloro che ci hanno preceduti nella fede
e che, con la Santissima Madre di Dio,
cantano in eterno, assieme a noi sulla terra,
la gloria del tuo Nome.

Che il nostro camminare insieme
sia immagine della Santissima Trinità.

Per le misericordie del tuo Figlio unigenito
con il quale sei benedetto
insieme al tuo Spirito santissimo, buono e vivificante,
ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari - e-mail: info@glfstampa.it